

I sindaci chiedono un incontro urgente con il presidente della Regione e la sua Giunta

# In arrivo i rifiuti da altre province Ato catanzarese sul piede di guerra

Così l'impianto di località Stretto sarà saturo tra venti giorni  
«Avremmo poi noi il problema dove conferire l'immondizia»

**Luigina Pileggi**

Sindaci in subbuglio nel lametino e nel catanzarese. I primi cittadini dei Comuni appartenenti all'Ato di Catanzaro hanno chiesto infatti un incontro urgente con il presidente e l'intera Giunta regionale per discutere del problema rifiuti. E questo, alla luce dell'ultima autorizzazione rilasciata martedì sera dalla Regione, che consente all'Ato di Reggio Calabria di sversare 90 tonnellate di rifiuti al giorno nella discarica di località Stretto. Situazione che porterà, nel giro di venti giorni, a riempire l'impianto lametino.

Da qui la presa di posizione dell'Ato catanzarese, capitanata dal sindaco Sergio Abramo, secondo il quale «da mesi si susseguono tentativi di indebolire questo Ambito territoriale ottimale», unico Ato autosufficiente sul piano economico e gestionale dell'intero Mezzogiorno e il solo, al Sud, ad aver approvato il

proprio Piano d'ambito.

«L'ottimo funzionamento dell'Ato è stato più volte riconosciuto a livello nazionale – ribadiscono gli amministratori – facendolo diventare, a tutti gli effetti, un modello da seguire. Ciò non toglie che quanto avvenuto negli ultimi mesi, e cioè l'autorizzazione regionale al conferimento giornaliero di tonnellate di scarti di lavorazione nella discarica di Lamezia Terme, da parte di altri Ato, abbia gravemente compromesso la capacità di autosufficienza dell'Ato di Catanzaro. Questo rischia di vanificare gli sforzi di un territorio – che ha sviluppato negli anni un proficuo percorso di cre-

**Da novembre a oggi  
la Regione ha consentito  
agli altri Ato calabresi  
di smaltire 10mila  
tonnellate di scarti**

scita e sviluppo del comparto».

E questo perché da novembre fino ad ora la Regione ha consentito agli altri Ato calabresi di smaltire circa 10.000 tonnellate di scarti di lavorazione nella discarica lametina, vale a dire a un terzo della capacità di abbando disponibile. Un processo che ha accelerato «l'ormai imminente saturazione della stessa discarica con grave compromissione del servizio di trattamento dei rifiuti dell'Ato di Catanzaro, l'Ambito territoriale in cui ricade la stessa discarica». Ecco perché, se dovesse continuare questa frequenza dei conferimenti, nel giro di 20 giorni la discarica lametina avrà terminato la propria capacità di ricezione innescando, per l'Ambito catanzarese «problemi di due generi».

Il primo riguarda il sito alternativo in cui smaltire gli scarti per non interrompere il servizio. Il secondo si riferisce all'aumento dei costi, «insostenibile per i precari equilibri dei bilanci comunali». I sindaci evi-

denziano infatti come una maggioranza della Tari per i cittadini «non è ammissibile». Anche nell'incontro avuto con l'assessore all'Ambiente De Caprio, avvenuto martedì sera, è stata rinnovata la richiesta di lasciare l'esclusività dei conferimenti nella discarica di Lamezia all'Ato di Catanzaro: «Solo così verrebbe consentito di mantenere la propria autosufficienza e, in aggiunta, si procederebbe allo smaltimento delle oltre 4.000 tonnellate di scarti prodotti dagli altri Ambiti territoriali e stoccati, in deroga, negli impianti del catanzarese».

I sindaci puntano il dito contro un Piano regionale sui rifiuti «rimasto inattuato» nonostante sia stato presentato mesi fa. «Dovrebbe essere proprio il Piano regionale – evidenziano i sindaci – a indicare chiaramente dove conferire i rifiuti calabresi, non ordinanze o disposizioni mirate solo a tamponare un'emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA